

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera sanata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 106  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:  
Per Padova all'ufficio L. 5.50  
> a domicilio > 6.75  
Per tutto il Regno > 7.75

### QUESTIONE URGENTE (1)

È doloroso lo spettacolo che offre di sé l'Italia nello svolgimento del grande dramma che sta per cambiare le condizioni d'Europa. Vedemmo prima i prussianofili capitanati, o, diremo meglio, fuorviati dai capi della sinistra parlamentare, osteggiare nel principio della guerra la sola politica che per l'Italia era razionale e nazionale, cioè dell'alleanza colla Francia. Non saremmo stati a tempo di partecipare a quella guerra, avventatamente indetta dalla Francia, ma era stoltezza e colpa far voti pel trionfo delle armi germaniche. Caduto l'impero francese, vinto e fatto prigioniero Napoleone III, la Germania inebbrata da così insperati successi vuole stravinere, vuole sbranare la Francia; l'Europa sta perplessa e temente; e l'Italia distrae la sua attenzione dal pericolo massimo per la sua esistenza e indipendenza nazionale, non si preoccupa della radicale trasformazione delle condizioni internazionali europee e come fosse scevra da altre cure e pericoli, grida Roma, Roma, vuole abbattere un potere già moralmente morto, e che la violenza può sola galvanizzare a nostro pericolo e danno.

I prussianofili sono diventati ora entusiasti, impazienti per Roma, vogliono salire il Campidoglio, sperando forse da di là proclamare la Repubblica, la Costituente, anelano a grandi cose e dimenticano che non siamo soli in Europa, e che non possiamo fare ad un tratto quanto ci aggrada.

Siamo meno impazienti e attendiamo con calma che il Governo esperisca quelle pratiche e adotti quei mezzi che più competentemente di noi può credere utili e opportuni per la liberazione di Roma dalla teocrazia politica, mettiamo in seconda linea la questione romana senza trascurarla, ma è urgente che pensiamo alla questione veramente europea, quella cioè di metter argine e termine alla invasione germanica.

Non illudiamoci: il pericolo è grande, la situazione è gravissima per la Francia, per l'Italia e per l'Austria.

(1) Avvertiamo che questo articolo ci era già stato favorito prima che si conoscessero le positive risoluzioni del governo italiano rispetto a Roma.

Esso presenta un interesse speciale per quanto riguarda la questione europea che sorge minacciosa.

(La Redazione).

L'Italia da sola non può avventurarsi ad una lotta colla Germania trionfante; la Francia sta pur troppo per soccombere senza che alcuno abbia il coraggio di salvarla in tempo utile dall'estrema rovina. La Russia è perplessa fra il timore di una Germania prepotente, e la tentazione di accostarsi per farsi arbitra sul Bosphoro e in Oriente; l'Inghilterra non sa decidersi e confida troppo nella sua fortezza insulare; l'Austria sta perdendo la coscienza della sua forza e del suo avvenire, e sente sciogliersi il nesso del suo eterogeneo impero. Le vittorie prussiane sono festeggiare dai tedeschi dell'Austria, fuochi d'allegrezza illuminano le vette delle Alpi tirolesi che attendono l'aquila prussiana; l'Ungheria spera succedere all'Austria tedesca e mettersi a capo delle popolazioni danubiane (utojia!), la Slavia austriaca obbedisce allo Czar di Pietroburgo.

Questa pur troppo è la situazione europea. Chi potrà arrestare la Germania inebbrata dalle sue vittorie? Chi potrà impedirle di cogliere questa occasione per compiere per intero il suo programma nazionale? Chi le contenderà l'Alzasia, la Lorena, l'Austria, il Tirolo, la Carinzia, la Carniola e con Trieste l'Istria? Che sarà dell'Italia quando la Germania sia padrona della Valle dell'Adige con Trento, degli sbocchi alpini del Cadore e del Bellunese, dell'Isonzo, e, con Trieste e Pola, dell'Adriatico? A ciò non pensarono i prussianofili, a ciò non pensano i gridatori impazienti di Roma, i sognatori di Repubblica.

A salvare l'Europa dal predominio e dalla prepotenza germanica è necessario un miracolo; cioè che la lega dei neutri si converta in una seria e leale alleanza offensiva e difensiva per imporre la pace alla Prussia e per salvare la Francia. Se la Russia più che al suo egoismo mirerà al proprio vero interesse potrà dare a questa alleanza vita efficace, se no, ci spiace il dirlo, l'Europa, sarà padroneggiata dalla Germania, la quale non sarà punto favorevole o indulgente alle nazioni latine — delle quali vorrà impedire ad ogni modo la rivincita. — Smettiamo le aberrazioni e pensiamo daddovero alla questione urgente che è la questione dell'equilibrio europeo; armiamoci e non infirmiamo l'azione del Governo con conati e con discordie che ci menerebbero tutti a certa rovina. F.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 settembre.

La presenza del nostro esercito ai confini romani per un'impresa che non ha per sé importanza militare suggerisce al giornale *l'Esercito* alcune considerazioni che sono gravi perché giustificate dal gran numero di forze che per sì piccola impresa è veramente sproporzionato. *L'Esercito* dubita che

ciò debba condurci a una guerra d'indipendenza, e benchè mostri grande fiducia nell'esercito nostro non può a meno di preoccuparsene. Fortunatamente le notizie che si hanno finora dell'atteggiamento delle potenze non ci lasciano intravedere questo pericolo, sì che l'indugio frapposto ad entrare nel territorio romano deve attribuirsi a ragioni diplomatiche di convenienza che giova rispettare. Intanto si completano gli armamenti persino colla posta di campo, i cui ufficiali sono oggi giunti a Firenze e partiranno domani per raggiungere l'esercito.

Del resto la maggior parte della stampa, anche la più seria, non sa rassegnarsi a questi indugi e ne fa rimprovero al governo, non sapendo persuadersi che ciò debba giovare a togliere difficoltà e vincere opposizioni. Allato a costoro, che non oserei chiamare impazienti, ma che ne hanno tutto il carattere, vi sono quelli che godono degli indugi sperando che l'impresa si riduca a nulla.

Molti emigrati romani si sono presentati al ministero dell'Interno per essere armati e inviati al campo. Non occorre dire che la loro domanda non potrà essere accolta, dovendosi soprattutto evitare di dare a questa impresa anche lontanamente il carattere di una iniziativa rivoluzionaria. Il governo la fa in nome dei principii d'ordine e deve egli solo procurare l'esecuzione, se vuole che sieno date le più ampie garanzie all'Europa contro ogni possibile eccesso allorchè le nostre truppe entreranno nel territorio romano.

È stato deciso di accelerare le operazioni della leva del 1849. Si parla anche di mobilitazione di battaglioni della guardia nazionale, che andrebbero a sostituire le piccole guarnigioni che trovansi nelle città. S.

### PASSAGGIO DI NAPOLEONE III PEL TERRITORIO BELGICO

Scrivono al *Constitutionnel* in data 5 dal Belgio:

L'imperatore dei Francesi ha traversato oggi domenica il territorio belgico. Sabato verso cinque ore pomeridiane egli è arrivato a Bouillon per passare la notte. Era accompagnato da molti ufficiali generali, fra i quali si cita uno dei suoi aiutanti di campo, il generale Castelnau, i generali de Ralle, de Vauvert, il principe Ney della Moskowa, e da una ventina d'ufficiali di diversi gradi. Molti ufficiali superiori dell'armata prussiana rappresentavano in questo corteggio il comandante in capo delle armate alemanne, S. M. il Re di Prussia, che avea ottenuto dal Governo del Belgio l'assenso necessario al passaggio di Napoleone per il nostro territorio.

Uno squadrone di cacciatori dell'armata belga precedeva la carrozza dell'imperatore, a destra della quale cavalcava un ufficiale belgio, alla sinistra uno scudiere della casa imperiale, e che era seguita da una ventina di vetture contenenti i bagagli del prigioniero.

Napoleone è disceso all'albergo della *Posta*, dove ha pranzato con una trentina di persone e dove passò la notte.

Domenica a mezzodi Napoleone era a Libramont, piccola stazione sulla linea del Lussembourg. Il treno che doveva condurlo non era pronto. Vi ebbe un ritardo tanto più sconsigliabile in quanto che l'imperatore è arrivato più presto di quello che si pensava. D'altronde i servizi eccezionali ai quali la Compagnia di Luxembourg è stata costretta negli ultimi giorni per causa dei movimenti delle truppe (essa organizzò in un giorno diecisette treni speciali sulla sua unica via) spiegano il perchè non abbia sempre a sua disposizione tanto materiale quanto ne occorrerebbe per far fronte a tutti i bisogni in questi momenti.

Un'ora almeno è corsa prima della partenza del convoglio. L'imperatore ha passato quest'ora metà nella sala d'aspetto della stazione di Libramont, e l'altra sulla via conversando con molte persone, e segnatamente col conte di Montholon che gli dava toccanti testimonianze della sua devozione e che non poteva trattenere le lagrime. Il signor de Bergelle segretario della legazione di Francia a Bruxelles era a Libramont. Napoleone si è trattenuto anche con lui. Egli ha pure indirizzato la parola ad un ingegnere della compagnia del Lussembourg, al quale egli fece conoscere il soggiorno che gli è stato assegnato. «Io vado a Cassel.» La sua indifferenza ha colpito tutte le persone presenti. Un solo istante egli cambiò d'aspetto, quando gli fu rimesso un dispaocio di suo figlio, o piuttosto del governatore di suo figlio datato da Maubeuge e così concepito:  
«Imperatore Napoleone.  
«A Bouillon ou a Libramont.  
«Il principe è qui in buona salute.  
«Egli attende i vostri ordini.

Infine il treno si è formato. Esso si compone d'un piccolo numero di vetture. Il vapore riservato all'imperatore non è come lo si aveva creduto dapprima la vettura reale richiesta solamente sabato a mezzanotte; è una vettura-salone che fa parte del materiale della compagnia del Luxembourg e di cui S. A. R. il conte di Fiandra ha sovente fatto uso. Questa vettura è divisa in tre compartimenti; al centro un salone, e da ogni lato un coupé. L'imperatore prende posto in uno dei coupés. Il signor luogotenente barone Chazal, che era stato prevenuto sabato dell'entrata di Napoleone nel Belgio, e che si era recato immediatamente da Bursce, dove era il suo quartier generale, Bouillon, montò in vettura dopo di lui col suo aiutante di campo il signor capitano Sterckx. Le altre vetture sono occupate da due ufficiali prussiani, un ufficiale generale francese, che si dice essere il generale di divisione Felice Douay, e dallo scudiere di Napoleone signor Raimbaux. Uno dei generali prussiani von Beyen, porta l'elmo; l'altro che si dice essere un principe alemanno, il principe di Linne, la voce correva che fosse il principe di Prussia Federico Guglielmo, ma non era vero, porta un semplice berretto di piccola tenuta di campagna. Il sig. Raimbaux era in grande costume di scudiere con ricami e passamani.

Nessun altro è entrato nel convoglio, tranne il signor Mathieu direttore del

l'esercizio della Compagnia del Luxembourg, che era venuto a Libramont per dirigere la formazione del treno e condurlo fino a Liegi.

Si disse per errore che il treno è andato da Libramont a Namur affine di arrivare a Liegi per la linea Nord-Belge. Il treno ha preso la linea dell'Ourthe a Marloye. Lungo tutta la via la notizia del passaggio di Napoleone si era sparsa con una rapidità elettrica malgrado le precauzioni prese per tenerla segreta più che fosse possibile. Tutte le stazioni, e perfino le meno importanti fermate, erano piene di curiosi, ai quali per la più parte non fu dato vedere colui che fu imperatore dei Francesi, perchè quasi da per tutto il treno passava come un uragano. A Jemelle però il treno si è arrestato alcuni minuti per prender acqua.

Jemelle, come si sa, è a piccolissima distanza da Rochefort, e si sa pure che da una quindicina di giorni il principe Pietro Bonaparte era venuto a stabilirsi in questa località, di cui egli ha altre volte abitato i dintorni. Il principe Pietro era stato prevenuto del passaggio di suo cugino. Trovavasi alla stazione, ma al momento dell'arrivo del treno, per sottrarlo alla curiosità della popolazione che si affollava sulla via, il capo della stazione lo avea fatto passare dall'altra parte delle rotaie.

Profittando di dieci minuti di fermata i due cugini hanno conversato fra loro, Napoleone seduto nella vettura, il principe Pietro in piedi allo sportello.

Di tale conversazione interrotta dai singhiozzi del principe Pietro non furono intese che queste parole pronunciate dal viaggiatore prigioniero: «Ci rivedremo fra poco.»

Erano tre ore e cinquanta minuti allorchè il treno entrava nella stazione di Liegi. Per risparmiare all'imperatore l'entrata d'una stazione si frequentata come quella di Liegi si avea pensato di cambiare a Angleur la direzione della locomotiva, e di prendere immediatamente la strada di Verviers; ma ciò non fu possibile. Del resto il viaggiatore non ebbe a soffrire dalla pubblica curiosità, e la sua attitudine ha mostrato ch'egli non la temeva. La popolazione liegese ignorava che Napoleone dovesse passare dinanzi Liegi. Non vi era dunque molta gente nella stazione, cento cinquanta persone tutt'al più, gli impiegati della ferrovia, e alcuni viaggiatori discesi a Liegi pochi momenti prima dai treni delle linee dell'Ourthe e dal Nord-belge, e che avvertiti per una indiscrezione della sorpresa che le circostanze loro preparavano, aveano conservato il proprio scontrino, aspettando per entrare in città che l'imperatore fosse comparso.

Tutti gli assistenti si accalcavano presso la vettura occupata dal prigioniero. Napoleone era nascosto dalla tendina del suo coupé; ma accorgendosi della presenza del pubblico e indovinando il suo desiderio egli non tardò a soddisfarlo tirando su la tendina che celava i suoi lineamenti. Egli si è lasciato vedere, ma senza guardare quelli che lo contemplavano.

Le impressioni lasciate da quest'apparizione sulle persone presenti furono le più varie.

«Egli ha ancora una buona fisionomia» diceva l'uno. Un altro era sorpreso della

sua calma, e dal vedere che l'imperatore fumava sempre il suo eterno sigaretto. Secondo un terzo i suoi lineamenti invecchiati ed alterati, l'occhio tetto, il pallore dinotavano una grande fatica ed un estremo abbattimento.

Gli astanti serbarono dinanzi a Napoleone un profondo silenzio. Al momento della partenza gli uomini salutarono il prigioniero.

A quattr'ore e dieci minuti si udì il fischio della locomotiva, ed il treno è partito per Verviers.

Napoleone passerà la notte in questa città. Degli appartamenti per lui furono fermati all'albergo della strada ferrata, presso la stazione.

Domani mattina, martedì, a sei ore e mezza, esso parte per la Germania, dove sarà internato vicino a Cassel, nel castello di Willemsboche, antica residenza dei principi elettori e del re di Vestfalia Girolamo Napoleone.

Fin sotto il *Constitutionnel* ha un dispaccio secondo il quale l'imperatrice nel giorno 5, dopo aver raggiunto suo figlio il principe imperiale a Braine-le-Comte, è partita immediatamente per raggiungere l'imperatore. Il principe da Namur, dove sarebbe arrivato anche il conte di Palikao, prese la via di Bruxelles ed Ostenda.

L'imperatrice non ha voluto seguire il funesto esempio di Maria Luigia.

LA REPUBBLICA IN ITALIA

Questa è grossa come un pallone! Leggesi nel *Constitutionnel* in data del 7.

«Un dispaccio da Marsiglia ci annuncia, però con tutta riserva, (meno male!) che in quella colonia italiana nella sera del 6 correva la voce che fosse stata proclamata la repubblica in Italia, che il Re avesse abdicato, e che suo figlio il principe Umberto avesse accettato la Presidenza della Repubblica!». Puff!

COSE DI FRANCIA

A Parigi si continua a parlar molto. Il governo repubblicano nomina prefetti, e copre tutti i posti dell'alta e della bassa amministrazione con uomini tutti suoi. I nostri repubblicani in sessantaquattresimo non potranno più dire che quest'arte di governo sia esclusiva delle monarchie. Ma già lo sapevano prima: buono, molto buono, chi crede alle loro lamentazioni!

Il *Journal Officiel* ha indette le elezioni all'Assemblea Costituente pel 16 ottobre. L'epoca fissata è un indizio che si ha fede nell'avvenire: alla buon'ora. Il nuovo potere ne merita lode.

Il numero dei rappresentanti è determinato a 750. Un po' troppo. Guai se vogliono parlar tutti! Speriamo che i vetri non subiranno influenza governativa, acciòchè il nuovo ordine di cose non venga accusato delle stesse colpe attribuite all'imperialismo. Qualcuno ve gliela.

Il *Journal Officiel* dice che il potere caduto cominciò con un attentato e finì con una diserzione.

Parla che la Repubblica insistendo a richiudere i chiodi sul feretro dell'Impero abbia bisogno di farsi perdonare la sua culla; ma gli uomini che la rappresentano dovrebbero pensare che il miglior mezzo per rincuorarsi non è un sistema d'accuse che taluni possono giudicar menzognero.

All'opera, all'opera repubblicani, e parole poche: a questo solo patto vi applaudiranno tutti coloro che desiderano la fortuna della Francia. Pensate che fu anche il vostro un colpo di Stato, a cui manca tuttora la sanzione di un programma riuscito. Non in Senato soltanto, ma nel Corpo legislativo si udirono proteste contro l'opera vostra: badate che la nazione non le ripeta in modo più solenne, e vi chiedi conto un giorno di tutto il bene che non avrete saputo fare, e che vi concilierebbe il perdono della vostra origine.

Anche il signor Victor Hugo ha pub-

blicato il suo manifesto: il signor Victor Hugo è sempre un gran poeta!

In una dimostrazione repubblicana che ebbe luogo a Madrid in favore della Francia, il signor Figueras fra gli entusiasmi evviva disse: «Noi aiuteremo la nazione francese di tutte le nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio.»

Non è a dire quanto a Parigi, coi prussiani alle porte, saranno consolati da queste parole! Oh le parole!!!

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

«La repubblica non porrà un termine alla guerra: essa non ritarderà d'una sola ora l'avanzarsi degli eserciti germanici.»

Quindi aggiunge:

«L'installazione del governo provvisorio servirà soltanto a distruggere affatto l'illusione di quei bimbi politici che credono che la lotta della Germania non riguardi il popolo francese, ma bensì soltanto i napoletini.»

«Questa installazione non gioverà che a mostrare codesta terribile guerra sotto la sua vera luce, una guerra di popolo con popolo, che sarà dalla nazione germanica condotta fino all'estremo, per assicurarsi contro le velleità di conquista e di tutela dei francesi, i quali per secoli impedirono lo sviluppo della Germania e ne compressero la posizione come potenza all'estero.»

1) Dopo la sua circolare parrebbe secondo la *Presse* che anche il signor Favre debba essere compreso nel numero di questi bimbi.

LA REDAZ.

LE PIANURE DELLA SCIAMPAGNA

(Continuaz. Vedi num. di ieri)

Dumouriez, calcolando sulla lentezza del carattere austriaco, si sentiva sicuro di passare, se però non ne avesse attaccato direttamente il campo. Fu mandato prima Dillon con 8000 uomini marciando fra la Mosa e l'Argonne. Clerfayt coi suoi 25,000 austriaci occupava le due sponde del fiume, quando i Francesi comparvero ed attaccarono con impeto l'avanguardia della sponda sinistra. Appunto come Dumouriez l'aveva predetto, il prudente generale tedesco riunì il suo esercito, e traversando il fiume concentrò la riva sinistra al passaggio dei Francesi.

Il 3 e 4 di settembre Dillon s'impossessò del passaggio delle *Isettes*, e Dumouriez di quello del Grand-Pré: gli altri passaggi dell'Argonne vennero presto occupati e fortificati. Non è un esagerare il dire che l'energia e l'abilità di cui fece prova Dumouriez in quei giorni difficilissimi salvarono la Francia, poiché il nemico, suo malgrado, gli diè tempo necessario a chiamare rinforzi dagli altri quartieri. Si è sempre detto che il successo delle battaglie appartiene al generale che commette minori sbagli, epperò anche la fittissima corazza di Dumouriez ebbe il suo lato vulnerabile: Un passaggio secondario fu confidato ad un colonnello che credendolo sufficientemente forte stimò che dei volontari potessero difenderlo. Dumouriez, che non poteva stare in ogni posto, disgraziatamente prestò fede ai detti del colonnello senza curarsi di esaminarlo da sé. Nel 13 di settembre riusciva ad impadronirsi di tutti i passaggi, che rapidamente a dritta, ed a sinistra, faceva occupare dai suoi soldati, per esser pronto ad attaccare il nemico con forze equivalenti, e da qualunque parte si mostrasse. Sfortunatamente le spie informarono i generali tedeschi che la *Croix du Bois* non era occupata. Il dì 13 un corpo d'Austriaci, e di emigrati, comandati dal principe di Ligne, si spinse innanzi senza incontrare resistenza. Non appena il seppè Dumouriez che mandò una colonna francese coll'ordine di riprendere il passaggio. Dopo un momentaneo successo i Francesi furono obbligati a ripiegare verso Vauzèze. In tal modo il piano di Dumouriez andò fallito e non gli rimase che riunire le truppe, e ricongiungersi alla retroguardia per occupare una posizione di minore importanza. Spedì or-

dini precisi ai suoi luogotenenti incluso Kellermann, di marciare frettolosamente sopra Saint Menehould, villaggio situato a mezza via fra Verdun a Châlons, ove Bazaine, in questo momento, si reputerebbe fortunatissimo di essere. Durante la ritirata fatta per gli espliciti ordini di Dumouriez un panico generale s'impossessò delle truppe francesi, e sebbene mercè gli sforzi degli ufficiali l'ordine fosse tosto ristabilito, pure non si poté impedire che alcuni fuggiaschi spargessero la nuova a Parigi; ed in tutta la Francia, che ogni cosa era perduta. Il dì seguente l'uomo da cui dipendeva la salvezza della Francia, scriveva pacatamente all'Assemblea nazionale:

«Sono stato obbligato d'abbandonare il Campo di Grand-Pré. Dieci mila uomini fuggirono dinanzi a 1,500 ussari prussiani. Le perdite non eccedono 30 uomini, ed una piccola quantità di bagaglio. Ogni cosa è riordinata, ed io sono responsabile di tutto.»

Intanto Kellermann avanzava lentamente, ed allo stesso modo s'approssimavano i Prussiani comandati da Brunswick. Giunsero insieme, e Kellermann occupò una posizione a Valmy, con poco criterio scelta. La battaglia — che fu detta anche cannoneggiamento — di Valmy fu data il 20 di settembre 1792. Le truppe francesi nuove alla guerra furono molto danneggiate dal fuoco sempre vivo delle artiglierie prussiane, e benchè aiutate dai rinforzi di Dumouriez pure a stento conservarono le loro posizioni. Un carro di polvere che saltò in aria bastò per portare disordine nell'infanteria, e sul mezzodì Brunswick mandò le sue salde colonne prussiane contro la collina non ancora disertata dalle febbri recitate francesi.

Una fitta nebbia che fino allora aveva coperto il campo di battaglia dissipandosi pose allo scoperto tre poderose colonne prussiane che marciando lentamente, cautamente, ed impavidamente parevano quasi attratte verso le posizioni francesi. Fu un momento terribile. Il lasciare i giovani soldati nei loro trinceramenti ed aspettare l'attacco dei Prussiani era un esporli all'incerto risultato del panico, e quindi Kellermann decise di farli uscire dai trinceramenti appena le colonne fossero abbastanza vicine.

Kellermann con voce tuonante esclamò «Vive la Nation!» e quelle stesse reclute che un momento prima si tenevano neghittose, ed appiattate, con questo grido sublime diventarono eroi, lanciandosi contro gli attentati prussiani. Il loro entusiasmo fu talmente irresistibile che Brunswick temè d'incontrarli, e fece ripiegare le sue colonne per evitare lo scontro. Una sola volta ancora in quel giorno, verso le 4 dopo mezzogiorno, i Prussiani s'avanzarono contro questo corpo di «sarti e ciabattini» come gli emigrati li avevan chiamati, ed ancora una volta si ritirarono dinanzi alle loro entusiastiche cariche. Nella stessa notte Kellermann attraversò l'Aube, ed accampò a Giscourcourt, dove dapprincipio avrebbe dovuto essere. Continuaz.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — Alcuni giornali ripetono la voce che il comando del corpo di occupazione possa essere affidato al generale La Marmora.

MANTOVA, 8. — Anche qui fu fatta una dimostrazione quando giunse la notizia che le truppe italiane avessero passato il confine pontificio. Ma essendo che le dimostrazioni si sa come incominciano, ma non si sa in qual modo vadano a finire, si udirono i soliti *viva e morte*, e si spezzarono a sassate i vetri del Municipio perchè si voleva fuori la bandiera e la illuminazione della città.

NIZZA, 7. — Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive che fu mandato un battaglione di bersaglieri a Ventimiglia per causa di disordini sul confine, e per le collisioni avvenute in Nizza fra bonapartisti e repubblicani.

MILANO, 9. — Leggesi nella *Lombardia* di ieri: Un ordine del ministro della guerra,

giunto nella scorsa notte, sospende la partenza del reggimento Lancieri di Foggia pel campo di Pordenone, la quale doveva aver luogo domani mattina.

Anche le altre truppe che dovevano recarsi al campo di Pordenone, ebbero ordine di sospendere la loro marcia.

PISTOIA, 8. — Stamane, dice l'*Opinione*, alle ore 10, fu inaugurata a Pistoia l'Esposizione regionale delle provincie toscane. Il marchese Luigi Ridolfi lesse un applauditissimo discorso. Il concorso degli espositori e della popolazione era assai numeroso.

VENEZIA, 9. — Il 33° bersaglieri che da Mestre doveva ieri partire per Padova, ieri sera invece fu diretto ad Orvieto in tutta fretta. (*Gazz. di Venez.*)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Mentre l'esercito prussiano è in marcia su Parigi mancano notizie di altri fatti d'armi dal teatro della guerra, o sono tali che non hanno importanza.

Tutto si riduce a particolari sugli avvenimenti già noti.

Un dispaccio da Brusselle reca che il maresciallo Bazaine fu informato per la via di Thionville della proclamazione della repubblica. Una prima intimazione di resa fatta alla fortezza di Metz rimase senza risposta.

Il *Mon. Universel* annunzia che fu dato ordine di cominciare le barricate nelle vie di Parigi.

Un altro dispaccio del 5 da Bruxelles dice: Ieri l'altro i francesi a Metz fecero saltare in aria una mina, che distrusse un'opera di terra innalzata dagli assediati. Continuano le scaramucce davanti alla fortezza.

La *Gazette* di *Carlsruhe* dice che fu scoperta e distrutta una comunicazione telegrafica tra Metz e Strasburgo.

Fu pubblicata a Berlino la lista ufficiale delle perdite prussiane nella battaglia del 16. Caddero 826 ufficiali, 5625 gregari e 1832 cavalli. Manca la lista delle perdite di tre reggimenti.

Molti giornali austriaci recano la notizia che ad Innsbruck, la città cattolica per eccellenza, si fanno preparativi per ricevere il Paps.

Si parla molto, dice la *France* della partenza d'un inviato del governo provvisorio per il quartier generale del re Guglielmo.

Si parla pure d'una missione che il signor Taohard sarebbe andato ad adempiere a Londra.

Un dispaccio da Cassel, 5, dice che a Wilhelmshöhe giunsero da Berlino del camerieri e numerosa servitù che sarà destinata al servizio dell'imperatore.

Ecco il testo della capitolazione di Séjan, quale lo pubblicarono i giornali tedeschi:

Fra i sottoscritti, il capo di stato maggiore del Re Guglielmo comandante in capo degli eserciti di Allemagna, e il generale comandante l'esercito francese, ambedue muniti dei pieni poteri dalle LL. MM. il Re Guglielmo e l'imperatore Napoleone, venne conclusa la seguente convenzione:

Art. 1. L'esercito francese posto sotto gli ordini del generale Wimpfen, trovandosi presentemente circondato da truppe maggiori attorno a Séjan, è prigioniero di guerra.

Art. 2. Vista la valorosa difesa della armata francese tutti i generali e ufficiali, come pure gli impiegati superiori aventi rango di ufficiale che impegnano la loro parola per iscritto di non portare le armi contro la Germania e di non agire in alcun modo contro i suoi interessi fino alla fine della guerra attuale, sono liberi e conserveranno le loro armi e quanto loro appartiene personalmente.

Art. 3. Tutte le armi, come pure il materiale di guerra, consistente in bandiere, aquile, cannoni, munizioni, ecc. saranno lasciate in Séjan, a una commissione militare istituita dal generale in capo per essere rimesse immediatamente ai commissari tedeschi.

Art. 4. La fortezza di Séjan sarà lasciata nel suo stato attuale, e al più tardi nella sera del 2, messa alla disposizione di Sua Maestà il Re Guglielmo.

Art. 5. Gli ufficiali che non avranno soddisfatto alle condizioni dell'art. 2, come pure le truppe disarmate, saranno condotte, schierate secondo il loro reggimento o corpo, in ordine militare.

Tale consegna comincerà nel 2 settembre e sarà finita il 3. Questi distaccamenti saranno condotti pel dipartimento della Mosa verso Iges, dove saranno consegnati ai commissari tedeschi dai loro ufficiali che in allora cederanno il comando ai loro sott'ufficiali. I medici senza eccezione rimarranno indietro curare i feriti.

Frénois, 2 settembre 1870. MOLTKE — WIMPFEN.

ATTI UFFICIALI

8 settembre

R. decreto del 31 luglio, con il quale la Commissione istituita col R. decreto in data del 25 novembre 1869, n. 5383 darà giudizio intorno alle pubblicazioni periodiche contemplate agli articoli 2 e 3 sopracitati.

Il giudizio intorno alle opere o pubblicazioni meritevoli d'incoraggiamento e bisognose di sussidio, dalle quali parla l'articolo 4 del decreto 25 novembre, sarà pronunciato dal Consiglio superiore per la pubblica istruzione, il quale potrà secondo i casi e le materie, chiamare nelle sue adunanze le persone il cui avviso reputasse utile, giusta le disposizioni dell'art. 16 della legge 13 novembre 1850.

R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale gli uomini arruolati pel contingente di seconda categoria della classe 1848, sono chiamati sotto le armi nel giorno 20 del corrente mese di settembre.

Serie di disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione provinciale, fra le quali notiamo la seguente:

Petra di Caccavone marchese comm. Nicola, prefetto di 3ª classe della provincia di Trapani, con R. decreto del 18 agosto fu collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dietro sua domanda.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Alcune disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al ministro di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile. Mese di luglio.

Un decreto del ministro delle finanze in data del 24 agosto, col quale si approva l'annesso programma per gli esami degli aspiranti ai posti di aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Con Reali Decreti in data del 4 corrente sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni per compire il triennio 1870-72 i Signori:

- Mogno cav. Benedetto — Campo San Piero.
- Tolomei Domenico — Loreggia.
- Sartori Pietro — Carrara S. Giorgio.
- Bressanin Giov. Domenico — Borgoricco.
- Dall'Aglio Francesco — Masi.
- Foratti Bartolommeo — Megliadino San Fidenzo.
- Bertoldi Pietro — Castelbaldo.
- Carazzolo cav. dott. Alvise — Montagnana.
- Soldà Alessandro — Barbona.
- Guerra conte Giovanni — Battaglia.
- Veronese Leopoldo — Codevigo.
- Meneghini comm. Andrea — Padova.
- Valentini Pietro — Carrara S. Stefano.
- Tombolan Fava dott. Giuseppe — Cittadella.
- Nievo Giacomo — Galliera Veneta.
- Meneghelli Marco — S. Giorgio delle Pertiche.
- Celotto Antonio — Limena.
- Cristina cav. Giuseppe — Mestrino.
- Santini comm. Giovanni — Noventa Padovana.
- Favaron dott. Domenico — Piombino Dese.

ULTIME NOTIZIE

Il conte Ponza di S. Martino è arrivato solo stamane (9) a Roma e già si pretende che siano giunti dispacci al governo, i quali annunziano, secondo alcuni, che è stato ricevuto dal Papa, secondo altri, che il Papa ricusò di riceverlo.

Queste sono supposizioni, più o meno probabili, ma non fatti. Non è da credere che appena giunto a Roma, il conte di S. Martino abbia domandata l'udienza e molto meno che il Papa siasi affrettato ad accordargliela od a rifiutargliela. (Opinione).

La missione compiuta da lord Lyons al quartiere generale prussiano ha evidentemente per iscopo d'intavolare delle trattative di pace. Non pare che le basi delle trattative si possano facilmente stabilire.

Il governo provvisorio di Parigi ha manifestato alle potenze la più sincera disposizione alla conclusione della pace, ma a patto di rispettare l'integrità del territorio.

Qualora questa massima non fosse accettata, e Parigi fosse minacciata, una Commissione governativa si trasporterebbe in una città sicura per provvedere alla difesa del paese.

Il Governo ha determinato di non ritardare più oltre la chiamata della leva sui giovani nati nel 1849.

È noto che il contingente di prima categoria fu dal Parlamento fissato in 40 mila uomini, anziché in 20 mila, come era stato proposto dal Ministero della guerra. (Fanfulla).

La Gazzetta d'Italia crede che la lettera di S. M. al Santo Padre è di semplice partecipazione delle risoluzioni prese, e che quindi non attende risposta.

I giornali francesi riferiscono la voce che la principessa Matilde sia stata arrestata a Dieppe, sotto il travestimento da contadina, mentre faceva imbarcare molti bagagli.

Dicevasi pure che fosse dato l'ordine di arrestare l'ex-prefetto di polizia signor Pietri.

A tale proposito il Constitutionnel manifesta la speranza che il governo dirà per lo meno il motivo che ha suggerito questa misura.

Prende consistenza la voce che le potenze neutre insistano per una mediazione, e che sieno deliberate d'imporla qualora fosse rifiutata.

Qualcuno attribuisce a tale progetto gli armamenti dell'Italia e dell'Austria. Ignoriamo quanto ci sia di vero in queste notizie.

Secondo un carteggio fiorentino d'un foglio di Milano, le proposte che si farebbero al Papa, sono a un dipresso le seguenti:

- 1. Lasciata al Sommo Pontefice la città Leonina con sovranità e libera giurisdizione.
2. Conservata al Papa la sua lista civile.
3. Libero accesso per tutte le nazioni alla città Leonina.
4. Neutralizzazione di tutti gli stabilimenti ecclesiastici di Roma che dipenderanno solo dalla città Leonina.
5. Immunità a tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede anche risiedendo fuori della città Leonina in Roma.
6. Immunità a tutti i cardinali e conservazione dei singoli piatti cardinalizi.
7. Conservazione dei loro stipendi a tutti gli impiegati civili e militari.
8. Garanzia del debito pubblico pontificio.
9. Libertà assoluta nell'esercizio delle loro funzioni ai parroci ed ai vescovi in tutto il Regno.
10. Leggi eccezionali per Roma per quanto concerne la leva, il municipio ed i feudi commessi.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. — Il Giornale Ufficiale dice:

Il potere giaceva a terra: quello che aveva cominciato con un attentato terminava con una diserzione; non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti, ma l'Europa ha bisogno d'essere illuminata, bisogna ch'essa con irrefragabili testimonianze sappia che il paese è con noi, bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino un solo ostacolo; non solo un'immensa città risoluta di perire piuttosto che arrendersi, ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato, finalmente un'assemblea che possa portare in ogni luogo e malgrado tutti i disastri un'anima vivente per la patria.

Segue il decreto che convoca l'assemblea nazionale costituente con un numero di membri fissato a 750. Avendo il Corpo diplomatico fatto conoscere che in caso di una invasione di Parigi sarebbe costretto ad allontanarsi, il Governo determinò la città nella quale avrà luogo la sua riunione, e decise vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno; questa delegazione avrebbe la missione di mantenere la relazione coi gabinetti esteri e di continuare nei dipartimenti la difesa nazionale. Le operazioni dei consigli di revisione ebbero luogo in tutti i dipartimenti con regolarità: l'ordine è perfetto. Dappertutto i giovani sono pieni di ardore e domandano di marciare contro il nemico.

FIRENZE, 10. — L'Indipendenza Italiana dice, che le risposte delle potenze alle leali dichiarazioni fatte loro dal Governo italiano relativamente a Roma furono quali poteansi attendere. L'Europa è unanime nel dichiararsi disinteressata nelle questioni politiche relative al territorio romano e al voto de' suoi abitanti. La sola questione che resta da regolarsi fra l'Italia e le potenze è quella delle condizioni dell'indipendenza spirituale della Santa Sede. Il conte Ponza di S. Martino è autorizzato a dare al Papa le più formali assicurazioni per la sua completa libertà e indipendenza.

TROYES, 9. — Quattromila prussiani passarono ieri per Vitry; i loro esploratori fecero forti requisizioni nei comuni vicini; e dichiararono dappertutto in nome del re di Prussia abolita la coscrizione.

MADRID, 8 sera. — Fu fatta una grande dimostrazione in favore della repubblica francese: vi presero parte 20 mila cittadini con bandiere sulle quali erano iscrizioni alla repubblica francese, alla libertà, alla fratellanza, all'eguaglianza, all'ordine, all'unione. Le bande musicali che suonavano la marsigliese percorsero la città, e recarono dinanzi al palazzo reale, ove fecero una dimostrazione di simpatia alla Francia. Castelar pronunziò un discorso che fu applaudito; disse che il popolo spagnolo retto dal suffragio universale non tarderà ad unirsi a questo grande movimento politico. La folla proruppe in entusiastici evviva. Un francese ringraziò in nome della Francia. Figueros pronunziò pure un discorso in cui disse: Aiuteremo oggi la repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio. Queste parole furono accolte con entusiasmo: ordine perfetto.

PARIGI, 9. — I giornali pubblicano un manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco nel quale dicesi: La guerra fu voluta dall'Imperatore; ora ch'esso è morto, la guerra deve cessare. La repubblica francese, la di cui divisa è la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza, e il cui scopo è la formazione degli Stati Uniti d'Europa tende la mano fraterna alla Germania. Attaccare Parigi, città delle nazioni, sarebbe un delitto ingiustificabile. Del resto Parigi difenderebbesi fino agli estremi, e la sua distruzione materiale l'ingrandirebbe moralmente. Il manifesto conclude dicendo: Scopo co-

mune di tutti i nostri sforzi deve essere la federazione dei popoli liberi.

PARIGI, 9. — Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano. Il Reveil pubblica una lettera di Grousset che dice: I redattori della Marsigliese recarono la loro dimissione a Rochefort, quindi la pubblicazione del giornale è sospesa.

VIENNA, 9. — La Nuova stampa Libera pubblica una lettera di un corrispondente da Berlino, in cui dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni di pace colla Francia.

Dopo la conquista di Parigi il re di Prussia indirizzerà ai francesi una dichiarazione, dicendo che il comitato repubblicano non esiste nella Germania. Il proprietario del potere ancora recentemente rassodato dal plebiscito è Napoleone III con cui la pace è digià conclusa. L'imperatore rimarrà alla testa delle truppe francesi; e in presenza dei vincitori tedeschi, riprenderà le redini del Governo. Un dispaccio dello stesso giornale da Londra dice, che Napoleone vuole andare in Inghilterra dopo la conclusione della pace; egli tratta la compera di Bradstergork.

PIETROBURGO, 9. — Il Giornale tedesco parlando della circolare di Favre dice che il Governo francese spinge troppo lungi il patriottismo se ricusa di sacrificare alla pace, che farebbe cessare una guerra di estermio, le fortezze che non impedirono che Parigi sia assediato. La Germania vide che Favre non potè impedire la guerra quando la nazione accettolla con entusiasmo.

La Germania domanderà probabilmente una garanzia durevole delle sue eroiche vittorie. Non puossi comprendere come il diritto, e la giustizia possano ora essere dalla parte della Francia, mentre in luglio Favre sostenne il contrario; il giornale invita l'Europa ad usare l'influenza necessaria per assicurare una pace durevole.

BORSA DI FIRENZE

Table with financial data: Rend. 53.35 53.25, Oro 21.49, Londra tre mesi 26.98, Francia tre mesi 108.50, etc.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Si rappresenta Saffo, opera in musica del maestro Pacini. — Ore 8.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

COMUNICATO

Esami annuali. — Martedì 6 corr. ebbero luogo gli esami annuali nella scuola privata, distintamente diretta dal bravo maestro Francesco Barison, sita a S. Sofia. Furono presieduti dagli onorevoli signori: professor Zambler, Zanella presidente del R. Tribunale di Padova e dall'egregio avv. Fiorioli, oltre la presenza di altri colti signori e gentili signore. Gli allievi delle quattro classi diedero luminosa prova, tanto nei saggi in iscritto, che nelle risposte a voce, di essere stati egregiamente istruiti dal non mai abbastanza lodato loro maestro. Molti dei giovanetti si distinsero anche nella lingua francese, lezione loro impartita dal bravissimo prof. sig. Mocellini. Una parola d'encornio, ben meritato, rivolgiamo anche al sig. avv. Fiorioli che, finiti gli esami con piena soddisfazione degli astanti, pronunziò breve ma succoso discorso, che servisse di elogio e d'incoraggiamento agli alunni, nonché a conforto del zelante precettore cui pochi pareggiano. Pertanto certi di non essere in inganno, raccomandiamo caldamente ai genitori che appoggiano figli a scuole private di non dimenticare il maestro Barison, la cui premura, capacità e pazienza furono, fin qui, da molti ben conosciute. G. B.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia: 30 - 53 - 60 - 77 - 11

Marini Antonio — Rovolon.

Fantinati dott. Girolamo — Rubano.

Zadra avv. Biagio — Torreglia.

Targhetta dott. Giovanni — Piove di Sacco.

Busata Pietro — Gazzo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova:

Con minist. decreto 17 agosto 1870.

D'Osualdo Giambattista, ascoltante giudiziario addetto al tribunale provinciale di Udine, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura di Cividale.

Con minist. decreti 20 agosto:

A Zanutta Nicolò, ascoltante giudiziario gratuito addetto al tribunale provinciale di Padova, concesso l'adjutum.

Malmignati dott. Antonio, id. id., accettata la rinuncia alla carica.

Rizzolatti Giambattista, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito.

Sandri Luigi, id. id., id. id.

Con minist. decreti 23 agosto:

Puristol dott. Giuseppe, ascoltante giudiziario gratuito, accettata la rinuncia alla carica.

Bassi Giovanni praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito.

Circolo Popolare in Padova.

Fu pubblicato:

Cittadini!

In esecuzione delle deliberazioni 5 e 9 corrente la Commissione delegata dal Circolo Popolare

INVITA

ad un Comizio da tenersi nel giorno di domani, domenica 11 corrente, ore 1 pom. nel Teatro Garibaldi, all'oggetto di formulare petizione al Governo per l'immediato compimento del programma nazionale sancito dai plebisciti, occupando senza indugio ROMA come CAPITALE D'ITALIA.

Cittadini!

La Commissione s'affida al vostro patriottismo e sia un solo il grido

Viva l'Italia con Roma Capitale

La inserzione degli oratori sarà aperta domani dalle ore 10 alle 12 meridiane nel Camerino del Teatro Garibaldi.

Padova, 10 Settembre 1870.

La Commissione.

Università. — Facoltà medico chirurgica.

Sappiamo essere giunto alla nostra Università il Decreto ministeriale che approva le pratiche iniziate dal Rettore Magnifico prof. Giampaolo Tolomei coll' illustre nostro Sindaco comm. Meneghini e colla Giunta Municipale, e le deliberazioni della Facoltà medica e quelle prese a voti unanimi in tutto il Senato accademico per la cessione del locale detto di Santo Mattia da farsi dal Comune all'Università, e del locale detto di San Francesco da farsi da questa a quello.

Tutto ciò verificandosi coll'efficace cooperazione del benemerito Municipio, che si spera assecondato dal Consiglio Comunale, l'esistenza in Padova della Facoltà medico-chirurgica e delle cliniche universitarie sarà assicurata. Perciocchè nel locale di S. Mattia troveranno sede conveniente tutti gli insegnamenti teorico-pratici di quella Facoltà ed ivi saranno trasportate la cucina anatomica, le anatomie, le fisiologie, le patologie, la veterinaria coi gabinetti relativi e con quelli di zoologia e di mineralogia. L'attuale edificio universitario, sgomberato dalle mediche scuole e da quei gabinetti, ha spazio ben sufficiente per le scuole di tutte le altre Facoltà, e cessa quindi il bisogno di quella imponente ampliamento e quasi rifabbrico, che da lunghi anni si va progettando e riprogettando, e la quale secondo il progetto ultimo avrebbe costato non meno di un milione e mezzo di lire italiane, lasciando poi sussistere il bisogno di un locale dove collocare la Facoltà medica, perchè il grande progetto era informato all'idea, che questa dovesse portarsi fuori dell'edificio universitario, sebbene ampliato.

Sappiamo altresì che ormai l'ufficio reale del genio civile di Padova, ha compilato l'intero progetto di riduzione del locale Santo Mattia ad uso dell'intera Facoltà medico-chirurgica e questa vi diede la sua approvazione.

Arrestati operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

A. S. villico di Legnaro.

C. D. domestico disoccupato di Piove.

L. B. muratore di Volta Barozzo, perchè impuniti complici di furti e rapine perpetrate nella nostra e nella provincia di Venezia in varie epoche ad opera d'una associazione di malfattori, di cui già altre volte si fece parola, e per la quale furono ormai operati 15 arresti.

G. S. e G. U. vagabondi e senza recapiti.

G. C. per oziosità.

I contingenti. — Nel 1859, allo scoppio della guerra contro gli Austriaci, essendo state richiamate sotto le armi le classi dei contingenti, furono aperte in Piemonte generose sottoscrizioni a favore delle povere famiglie che rimanevano prive dei loro sostegni.

Nelle presenti circostanze la Gazzetta dell'Emilia rinnova lo stesso appello colle seguenti parole, alle quali facciamo eco di tutto cuore, colla ferma lusinga che il nostro Municipio prenda una iniziativa tanto patriottica e generosa.

Ecco le parole della Gazzetta dell'Emilia:

Il richiamo sotto le armi di tutte le prime categorie e di alcune classi di seconda, priva molte famiglie dei migliori, se non dei principali loro sostegni.

Mentre i cittadini applaudono alle risoluzioni prese dal Governo in questi ultimi giorni, vorrebbe altresì giustizia che egli si adoperasse ad alleviare le miserie di coloro che ne debbono essere gli esecutori.

Molti Municipi, specialmente napoletani, diedero già il buon esempio di destinare fondi speciali a sollievo delle famiglie dei contingenti.

Noi vorremmo che il Municipio bolognese si preoccupasse egli pure di questa grave questione, e mostrasse come i sentimenti liberali vadano accoppiati a quelli di beneficenza ed umanità.

Prestito Bevilacqua. — Ecco l'elenco dei numeri che riportarono i principali premi nella prima estrazione del prestito Bevilacqua-La Mass.

Pr. di L. 500.000 - Serie 5,142, N. 91.

Pr. di L. 2,000 Serie 17,013, N. 91.

Pr. di L. 1,000 - Serie 582, N. 24.

Premi di L. 100.

Table with 4 columns: Serie N., Serie N., Serie N., Serie N. and numerical values.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

11 Settembre

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 34,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 1,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Settembre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. and various meteorological data.

N. 9899 EDITTO 1-486  
 Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione di Antonio Sinigaglia f. Felice, agente di assicurazioni, di Padova domiciliato in via Zitellesse.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sinigaglia ad insinuare sino al giorno 30 novembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giovanni dott. Grego deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. Cesare Rinaldi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la s. senza scggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre il creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 13 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e a scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Eziandio di un accomodamento nei sensi del § 98 del G. R.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova 31 agosto 1870.  
 IL PRESIDENTE  
**Zanella** Carnio d.

N. 9396 AVVISO  
 L'amministratore del concorso Claudio Finzi produsse il Riparto della sostanza oberata. Risultando irreperibile la ditta creditrice Antonio Lövy A. Randuitz di Venezia, si destinò in suo curatore speciale, inesivamente alla domanda fatta dal detto amministratore, l'avv. dott. Lotti per i crediti provvedimenti nei sensi del § 150 G. R.

Si rende di ciò intesa essa ditta creditrice, affinché possa fornire, volendo, il detto curatore delle credute istruzioni, titoli e prove, oppure istituire altro procuratore, o finalmente prendere quelle determinazioni del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione. Si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 26 agosto 1870.  
 IL PRESIDENTE  
**Zanella** Carnio d.

**OCCASIONE UNICA**

Grande assortimento di oggetti d'arte in alabastro e marmo di Firenze, vendibili al prezzo di fabbrica; attesa la mancanza di spedizioni all'estero causata dalla guerra attuale, hanno costretto il fabbricante GAETANO CECCHI di Volterra, a fare un giro nelle principali città d'Italia, onde liquidare le tante merci, che dovevano essere spedite all'estero. La vendita si farà al disotto dei prezzi di Firenze.

Vasi, etruschi, medici, coppe, frutti, pressa-carte, statue ed una infinità d'oggetti di fantasia e pochi giorni di vendita solamente al negozio Masotti all'Università.

Il Fosfato di ferro di Leras, dottore in scienze, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei pallidi colori, dell'impovertimento di sangue della leucorrea. Ecco il sunto dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferruginosi proprii a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubeiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati i più pronti. » Arau, medico all'ospedale di S. Eugenio.  
 Deposito — in Padova farmacia Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 5-3r

**MUTUE SOCIETÀ**  
 per le affrancazioni a contanti del servizio militare sui nati nel Regno d'Italia della Ditta Bancaria di Luoca  
**AUGUSTO GUIDI e C.**  
 Si previene il pubblico che la sottoscrizione alle Mutue Società, per le Leve Militari 1849-50 e successive, è aperta presso il sottoscritto, e presso il signori fratelli Peroni in Verona, il sig. Luigi Crovato in Vicenza, il sig. Lodovico Moretti in Treviso, il sig. Giacomo Fiala in Belluno, il sig. Saul Cingolani in Udine, il signor Erroera e Vivante in Venezia ed il sig. Francesco Melchiorri a Costa di Rovigo, Agenti principali che lo rappresentano nelle suddette città e provincie.  
 Il sottoscritto non assume responsabilità alcuna verso chi non si associasse col mezzo dei suddetti, muniti di speciale mandato della ditta A. Guidi e C. fondatrice delle suddette Società, e conforme ai loro statuti.  
 Il tempo utile alle sottoscrizioni viene fissato sino a cinque giorni prima l'estrazione dei cecriscritti.  
 Via Municipio Casa Treves 4-456 PADOVA L'Agente Generale per il Veneto L. De Ferrari fa Fr.°

**VERA TELA ALL'ARNICA**  
 del Farmacista  
**OTTAVIO GALLEANI**  
 Milano, Via Meravigli N. 24  
 Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.  
 Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

**RAPPORTO**  
 Originale tedesco Traduzione  
 Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben geisthen, dass dieses Galleani's Echte Arnica Pflaster ein sgnz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.  
 Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug ansprechen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.  
 La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare il preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco  
**O. Galleani Milano.**  
 Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20  
 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . 1 75  
 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . . . 2 30

**CARTA SENAPATA RIGOLOT**  
**SENAPISMI IN FOGLIO**  
 adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.  
 Sotto il nome di Montarde en Feuilles il signor Rigolot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigolot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggiera, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.  
 « Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigolot ha risolto nella maniera la più felice. »  
 « A. BOUCHARLAT (Annuaire de Thérapeutique 1868, pag. 204). »  
 Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.  
 Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 14-302

**Whitmore Grimaldi e Comp.**  
 INGEGNERI MECCANICI INGLESI  
 Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali  
  
 Macchina per battere il grano a vapore  
 Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in  
**Bologna, Ferrara, Padova e Milano**  
 Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire ai depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.  
 I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.  
 La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.  
 Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in B. I. O. GNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 2842

**MERCURIALE**  
 del pagamento in natura della Tassa di Macinazione  
 (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).  
**35.ª Settimana**

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione			
			libbre padovane	Chilo gram.	100 libbre	100 Chilo gram.	per moggio	p. 10 Chil.	Chil.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Pistoia	67 50	552	267 57	12 50	25 78	42	10 12	20 84	7 757
	Mercantile	66	542	264 19	12 43	25 54	42	6 12	20 678	7 831
Grano turco	Pignoletto	48	540	262 74	9 44	19 41	27	11 12	13 583	5 152
	Giallone	49	525	255 43	9 52	19 57	26	11 12	13 096	5 110
	Nostrano	47	516	248 13	9 60	19 74	25	10 12	12 568	5 065
	Ferostiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	6 12	14 352	5 729
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

**AVVERTENZE**  
 Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appun dall'ultima colonna.  
 Padova il 21 agosto 1870.  
 IL SINDACO  
**A. Meneghini**

**ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**  
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia  
 Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.  
 Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.  
 Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 9-388

**Olio Kerry**  
 infallibile per la sordità  
 Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.  
 La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.  
 Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.  
 Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi.  
 A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.  
 Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.  
 Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.  
 Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. CERRI  
 Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.  
 Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2.5.

**DIFFIDA**  
 È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costui un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto  
**O. Galleani**, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

**MALATTIE DEI FANCIULLI**  
**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**  
**DEI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**  
 È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e sulfureo delle piante antiscorbatiche RAFANO e COCCLEARIO.  
 Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.  
 Deposito — In PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 15-474  
 Padova, 1870. Prsm. tip. Sacchetti.